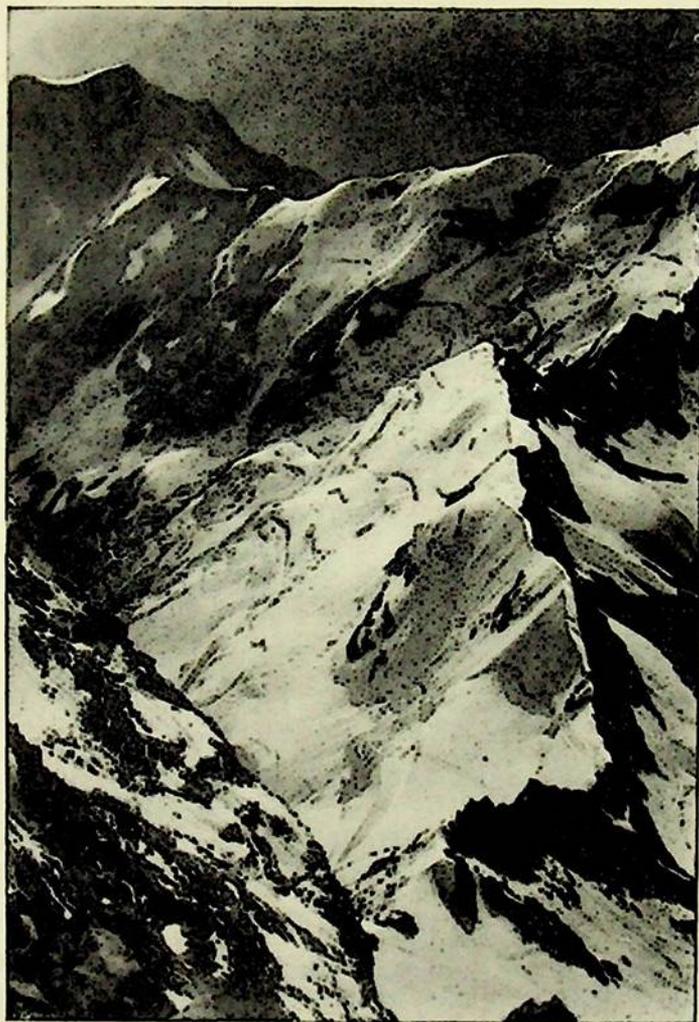




NOTIZIARIO

DELLA SEZIONE C.A.I. DI **VARALLO**

LA SUPERBA
CRESTA
SIGNAL



(foto Lazzeri)



NOTIZIARIO

DELLA SEZIONE C.A.I. DI VARALLO

La montagna vi attende, o giovani!

Oggi, mentre tante cose prossime sconvolgono o turbano l'andamento della vita quotidiana, mentre la cronaca nera si arricchisce di delitti perpetrati da mani giovanili, mentre quanto c'è di ideale e di delicato viene abbruttito dal calcolo freddo della lotta per l'esistenza, noi, appassionati della montagna, che tanto abbiamo amato ed amiamo ed alla quale dobbiamo le ore più belle della nostra esistenza, troviamo un confortevole ristoro alle nostre fatiche, tra queste alte vette, che riparando le regioni dagli accessi climatici dell'inverno, donano all'ambiente un aspetto stupendamente maestoso.

E' necessario che l'umanità si rivolga nuovamente a questi colossi per imparare qualcosa e specialmente per apprendere da questa schiettezza rude di forme la semplicità sana dello spirito.

E' necessario che specialmente la gioventù comprenda questo grande invito della montagna, dove alla salubrità dell'aria, alla forza dei raggi solari, si unisce e si mescola la grande sinfonia del creato: dove, a contatto con le cose più schiette della natura si impara la sincerità della vita e la lealtà della condotta: quella lealtà che è richiesta a chi, unendo i suoi sforzi a quelli degli amici, desidera raggiungere la vetta, premio di pazienza, ardimento, volontà.

Quando, poi, l'occhio riposato, spazia da quelle altitudini soleggiate sulle pianure silenziose, sulle valli operose, sulle garrule foreste, gli uomini e le loro cose ci appaiono così piccoli, allora, visti di lassù, e si riesce a capire come le meschine beghe di

ogni giorno, i puntigli ed i pregiudizi, siano cose così basse che nemmeno valga la pena di confrontarle e di considerarle davanti a questa parte del creato che sa di eterno e di immutabile.

Questa sembra apparentemente poesia ma la parte più bella della vita, il dolore, il sorriso, l'armonia e la profondità dei sentimenti è tutta poesia; ed è per questo che i giovani devono ritornare alla montagna, lasciando l'aria malsana delle sale cinematografiche, i passi infidi dei balli, le posizioni astruse dei caffè. Ci devono però ritornare non con lo spirito falso di chi vuole a tutti i costi essere primo: perchè questo nuovo senso sportivo professionale di chi fa dello sport, solo perchè esso rende, non può dare buoni e durevoli frutti.

C'è, sì, una gara nel salire metodicamente sulle alte ed immacolate vette, e nello scendere a precipizio sui campi inebrianti di neve, ma si tratta di vincere, non un estraneo, ma bensì se stessi, la propria pigrizia, quel torpore che s'impadronisce del nostro corpo stando lunghe ore a tavolino, quel desiderio di poltrona che invecchia, quella languida volontà di lasciar fare.

Solo quando la gioventù ritemprata agli ardui cimenti delle scalate, abbronzata dal puro raggio del sole, ed irrobustita dal metodico esercizio dei muscoli e della volontà, sarà in grado di comandare a se stessa e di ubbidire alla propria determinazione, noi potremo accettare serenamente dalla vita le immancabili prove e le dure esperienze, fiduciosi in qualsiasi vittoria.

CHIÒ CARLO

CAV. ZENONE RAVELLI

ACCADEMICO DEL C.A.I.

Lo chiamavano familiarmente « Nun » e quell'appellativo rispecchiava la sua indole docile e bonaria. Lo conobbi affacciato al suo lavoro e mentre le sue abili mani non avevano sosta, con la parola pacata e serena aveva avuto espressioni di affettuosa simpatia per il conterraneo novizio in alpinismo.

Maestro artigiano, costruttore di rifugi alpini e specializzato nella moderna forma di « bivacco fisso » si era costruito all'ultimo piano della sua casa in Valsesia un modello di « Rifugio » al naturale, arredato in tutti i minimi particolari, compreso il cartello alla porta con la dicitura « Vietato entrare coi ramponi ».

L'amorosa cura con cui aveva allestito quell'esemplare dimostrava come tutta la sua vita e la sua passione fossero rinchiusa fra quelle pareti di legno e lamiera, sia che le finestre si affacciassero sulla verde e tranquilla campagna valesiana, sia che occhieggiassero sui canali di ghiaccio, sulle pareti o sulle vette delle nostre Alpi.

Mi ero avvicinato a Lui con religioso rispetto, affascinato dalla sua fama alpinistica e dalla sua incredibile modestia. Da allora incominciò per me una amicizia fatta di devozione e di ammirazione, sempre più viva e profonda dopo ogni escursione sui monti in sua compagnia.

Chi è uso alla montagna sa il valore morale e materiale di un « buon compagno »; Zenone Ravelli oltre che un ottimo compagno fu per me anche un Maestro. Senza pretese e senza retorica, con il muto linguaggio dell'esempio modellò il mio animo e spinse i miei sentimenti verso la più pura passione per la montagna.

In Val Formazza eravamo insieme ad accompagnare una gita sciistica del C.A.I. Torino. Allora mi dimostrò come si svolgono le mansioni del Direttore di Gita: pazienza, gentilezza, spirito di sacrificio, fermezza, autorità, il tutto amalgamato in una espressione di cordialità che attirava la simpatia dei gitanti, giovani od anziani, fociosi o prudenti.

Le difficoltà ed i contrattempi si accoglievano come diversivi e la comitiva anche se numerosa ed eterogenea si trasformava ben presto in una famiglia e lui ne era sempre l'insostituibile « papà ».

Nel primo tentativo ad una parete valse-

siana, benchè già avanzato negli anni, accettò con entusiasmo di parteciparvi e confermò ancora una volta la padronanza della tecnica e la calma non comuni. Per undici ore in parete non tradì un attimo di stanchezza; fermo ai chiodi di assicurazione, fumava tranquillo la pipa ed incoraggiava con il suo sorriso sereno. La corda che ci univa in quel giorno era un legame più forte della materia e sarebbe parso del tutto naturale sacrificarsi completamente per salvare la sua vita. Quel giorno ci fu negata la gioia della vetta, ma da lui ebbi esempio di come saper accettare la sconfitta mantenendo intatti l'amore e l'entusiasmo per la montagna.

Di tutto quello che si può ricordare di Lui, come uomo e coraggioso alpinista, forse la più bella testimonianza è quella data a suo tempo dall'amico accademico Franco Grotanelli, in occasione della prima salita all'Ago delle Sengie (Gruppo Gran Paradiso):

« ...perchè subito ho pensato a te o buon Zenone Ravelli e ti ho salutato da lontano trionfatore, prima che tu a viva voce mi raccontasti la tua scalata? »

« Perchè mi eri il più caro e perchè ti sapevo il più degno... ».

« Vedi — mi dicesti quando mi sedetti vicino a te — trovavo necessario che un italiano salisse lassù, ma, aggiungesti con quella tua semplicità montanara, ho atteso che la carovana sociale fosse partita, perchè non volevo essere veduto ».

Sì, Zenone, avevi ragione, era necessario che un italiano salisse lassù perchè non ci deve essere culmine di monte nostro su cui uno della nostra stirpe non sia stato in piedi.

Però nella umiltà e nella solitudine del tuo atto, io vedo qualcosa di più universale e, di scorcio, tutta l'essenza della nostra passione. Nel tuo puro sforzo e nella tua audacia tutto è spontaneo; vinci e stai in silenzio con la fronte levata in alto, ma la tua anima è orante ed il tuo gesto è una preghiera. E solo sul tuo piedestallo titanico significhi grandemente ciò che è l'alpinismo immortale... ».

Come la Sua anima sull'Ago delle Sengie, così ora la nostra anima è orante ed il nostro ricordo vuol essere una preghiera.

A. V.

ASSEMBLEA SOCIALE

FOBELLO - 20 Maggio 1951

I Soci sono convocati in Assemblea ordinaria per il giorno 20 Maggio a FOBELLO per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

PARTE STRAORDINARIA

Onoranze al Cav. G. Gugliermina.

PARTE ORDINARIA

1. - Relazione della Direzione.
2. - Conto consuntivo 1950.
3. - Bilancio preventivo 1952.
4. - Modifica Statuto Sezionale (art. 6).
5. - Nomina del Vice-Presidente (scade Magni Giacomo).
6. - Nomina di tre Consiglieri (scadono: Ferraris Silvio, Zacchini Giuseppe e Raiteri Ovidio).
7. - Nomina di tre Revisori dei Conti.
8. - Nomina Delegato all'Assemblea dei Delegati.
9. - Proposte dell'Assemblea.

Il Vice-Presidente ed i Consiglieri uscenti sono rieleggibili.

Per aderire all'Assemblea i Soci debbono essere in regola col pagamento dell'annualità 1951.

I Soci possono farsi rappresentare per delega. Ogni Socio può avere una sola delega.

La SEZIONE organizza per l'occasione un servizio gratuito con autopullmann a tutti i soci partecipanti, con partenza da Romagnano alle ore 7,30, da Borgosesia ore 8 e da Varallo alle ore 8,30.

A Fobello seguirà la S. Messa, quindi Assemblea Sociale.

Alle ore 13 vi sarà il pranzo negli Alberghi della Posta e della Stella, pertanto coloro che intendono parteciparvi sono invitati a prenotarsi entro giovedì 17 corr. versando alla segreteria della Sezione o delle Sot-tosezioni la somma di Lire 650.

CONTO CONSUNTIVO

per l'ESERCIZIO 1950

ENTRATE

Entrate Ordinarie

Fondo cassa al 31-12-1949	L.	244.080
1. Interessi su titoli e depositi	»	6.827
2. Reddito Rifugi	»	832.500
3. Quote Sociali	»	278.030
4. Vendite distintivi	»	1.500
TOTALE GENERALE ENTRATE	L.	<u>1.362.937</u>

USCITE

Uscite Ordinarie

1. Acquisto bollini e tesseramento	L.	155.520
2. Materiale vario	»	9.875
3. Contributo alle Sottosezioni 1949-1950	»	20.000
4. Locazione Sede e luce	»	4.385
5. Servizio segreteria	»	24.000
6. Postelegrafoniche	»	5.435
7. Cancelleria e stampati	»	4.910
8. Manutenzione Sede	»	5.412
<i>Rifugi e sentieri:</i>		
9. Manutenzione ordin. e arred. Rifugi	»	86.058
10. Manutenzione straordinaria	»	760.990
11. Compimento lavori Rifugio Gnifetti	»	108.500
		<u>131.500</u>
		1.185.085

Uscite Straordinarie

12. Viaggi Soci	L.	43.500
13. Contributo Sci Club Valsesia	»	5.000
14. Contributo corso Guida Basso G.	»	10.000
15. Notiziario Sezionale	»	73.000
TOTALE GENERALE USCITE	L.	<u>1.316.585</u>
FONDO CASSA	L.	46.352

RESIDUI ATTIVI

Credito verso Sez. Domodossola	L.	100.000
Credito verso custodi Giordano	»	195.000
TOTALE ATTIVO	L.	<u>341.352</u>

BILANCIO PREVENTIVO

per l'ESERCIZIO 1952

ENTRATE

Entrate Ordinarie

Fondo Cassa L. 46.352

RESIDUI ATTIVI

a) Dalla Sez. di Domodossola » 100.000

b) Credito gestione Rif. Gnifetti » 195.000

1. Interessi su titoli e depositi » 4.000

2. Reddito Rifugio Gnifetti » 1.010.000

3. Reddito altri Rifugi » 5.000

4. Quote Sociali » 330.000

5. Vendita distintivi e pubblicazioni » 1.000

TOTALE ENTRATE ordinarie L. 1.691.352

Entrate Straordinarie

Ente Turismo L. 5.000

III. rata Rif. E. Sella » 50.000

Concorso Sede Centrale » 200.000

L. 255.000

TOTALE GENERALE ENTRATE L. 1.946.352

USCITE

Uscite Ordinarie

1. Acquisto bollini L. 155.000

2. Acquisto distintivi » 1.000

3. Contrib. alle Sottosez. » 10.000

4. Locazione Sede e luce » 18.000

5. Servizio segreteria » 24.000

6. Postelegrafoniche » 25.000

7. Cancelleria, stampati, abbonam. e pubblicaz. » 40.000

8. Notiziario Sezionale » 140.000

Lavori alpinistici:

9. Cunettone Capanna Gnifetti » 200.000

10. Arredamento Capanna Gnifetti » 300.000

11. Ampliamento Rif. Resegotti » 500.000

12. Lavori vari manutenz. Fifugi » 100.000

13. II. fondo costruz. Rif. Flua » 200.000

L. 1.713.000

Uscite Straordinarie

Fondo Riserva ed impreved. » 233.352

L. 233.352

RITORNANO L. 1.946.352

Rifiutati dal CERVINO

Da qualche giorno con l'amico Erbetta discuto per l'ultima gita della stagione.

E' fermo in noi il proposito di scalare il Cervino. Cogliamo l'occasione offertaci dal locale CRAL della Cartiera Burgo di Romagnano Sesia che gentilmente mette a nostra disposizione sul pullmann due comodi posti sino a Cervinia.

Alle 11,30 siamo al Breuil e senza esitare, osservando le condizioni del monte che non si presentano favorevoli per la fitta nebbia che tutto nasconde al disopra dei 2.500 mt., ci incamminiamo verso il rifugio Oriondè.

Il primo spuntino fatto in pullmann abbrevia la nostra sosta al rifugio e con passo spedito tentiamo la nostra ardua impresa. Sostiamo un attimo alla croce Carrell e alla lapide della nostra amata consocia Liana Stainer, vittime del monte, per porgere una preghiera e proseguiamo senza metterci in cordata tra folate di vento che sferzano il viso.

Dopo un'ora e mezza di cammino siamo al Colle del Leone dove ci accoglie un'ondata gelida di vento che ci obbliga a camminare carponi per non finire travolti dalla bufera sul ghiacciaio del Tienffenmatten. Cominciando la cresta dobbiamo necessariamente aiutarci con le mani, nulla di straordinario, ma le cattive condizioni atmosferiche aumentano gradatamente le difficoltà di quella che sarebbe stata una comune arrampicata.

Date le condizioni poco buone della roccia ci leghiamo (era tempo). La marcia si fa lenta ed è indispensabile camminare con molta prudenza.

Superata la prima corda fissa ci troviamo di fronte alle placche Seiler. Il tratto da superare non è molto, ma la roccia vetrata non si lascia vincere e i cinquanta metri che precedono il terrazzino per giungere sotto il camino ci obbligano a spostarci sul versante italiano benchè da questa parte vi siano tratti verticali. L'appiglio per le mani è ottimo, l'inconveniente maggiore è portato dal vento gelido e dalla pioggia che frustano la snellezza abituale dei polpastrelli che cominciano a sanguinare.

La nebbia si fa più fitta, il grigio plumbeo che ci circonda è così selvaggio che ci fa sembrare invincibile la potenza del monte che comincia ad incuterci timore.

Siamo sotto il camino sono le 16,30. Per giungere al rifugio Luigi di Savoia dobbiamo superare un tratto di corda fissa abbastanza lunga ed anche qui troviamo l'insidia del vertato. Erbetta dopo qualche istante di attesa decide l'arrampicata; mi metto in posizione di sicurezza e si inizia

l'operazione che dovrebbe portarci al rifugio per il pernottamento.

Le sue prime bracciate sono sicure e mi fanno sperare nella riuscita, ma ahimè! pur mancando poco al termine della corda deve scendere perchè le mani non riescono più a stringerla, è liscia al par del vetro.

C'incoraggiamo a vicenda; non vogliamo desistere dalla nostra impresa e riparte un'altra volta.

La forza, la volontà e la potenza dei nostri muscoli formano un unico blocco per vincere la roccia che con altrettanta forza cerca di respingerci.

Non bastano le mani, si aiuta come meglio può, tenta di addentare la corda ma tutto è vano; ad un tratto le mani non lo reggono più è impotente di fronte alle forze della natura che in questo momento non si lasciano superare e di schianto cede.

Un pauroso volo lo porta all'attacco della corda e dopo una scivolata di parecchi metri sulla parete sud è trattenuto a stento dallo strappone violento della corda che potei in un baleno assicurare ad una sporgenza.

Ci spiace siamo vinti. Provo per la terza volta la salita ma non c'è nulla da fare le nostre forze sono ormai troppo provate.

Sono le 17,30 e le nostre condizioni, dopo i momenti di orgasmo passati, non sono le migliori, il mio compagno ha tutta la parte sinistra del corpo indolenzita e la faccia grondante di sangue.

Un attimo per assestarci moralmente e poi vista la impossibilità della salita, sferzati dalla tormenta che si fa sempre più violenta, iniziamo la discesa.

La notte avanza, cerchiamo di allungare il passo e ci aiutiamo come meglio possiamo per superare i posti più esposti.

Sotto la testa del Leone ci sleghiamo e seguiamo sempre a destra; non ci accorgiamo che ci spostiamo troppo e ci troviamo di fronte ad uno strapiombo che dobbiamo superare con passaggi orizzontali abbastanza difficili per portarci sul giusto sentiero.

La nostra giornata si chiude così al rifugio Oriondè portando in cuore l'amarezza dell'ingrato rifiuto.

LORENZINI LUCIANO

Sottosezione Romagnano S.

Consoci, rinnovate il tesseramento

E' la raccomandazione che non ci stancheremo mai di ripetere ai Soci che non hanno ancora assolto il dovere di regolarizzare la loro posizione, versando alla Sezione L. 700 se ordinari e L. 500 se aggregati, in modo di poter ricevere puntualmente la rivista del C.A.I. - ed il nostro «Notiziario Sezionale».

Gite Sociali 1951

- 10 Giugno: GAVALA (Locarno) - direttori: Bondetti - Caccini.
- 1° Luglio: BREITHORN (pullmann sezionale) - direttore Tosi Giuseppe.
- 15 Luglio: RES - direttore: Camaschella.
- 21-22 Luglio: CIMA JAZZI (pullmann sezionale) - direttori: Fuselli geom. Guido - Ferraris Silvio.
- 4-5 Agosto: MONTE BIANCO (pullmann sezionale) - direttori: Zacchini Giuseppe - Zenone Carlo.
- 25-26 Agosto: DOUFOUR - MARGHERITA - direttori: Mossotti C. Alberto - Peco Luigi.
- 8-9 Settembre: TAGLIAFERRO - direttore da designare.
- 23 Settembre: FRATE DELLA MEIA (Val Artogna) - direttori: Bondetti - Ruggeri Ugo.
- 7 Ottobre: COLMA VALDUGGIA (grotte Fenera) - direttore: Tosi Giuseppe.

Gli orari per le partenze verranno, volta per volta, annunciati sui giornali « Il Monte Rosa » e « Corriere Valsesiano » e sulle banche della Sezione e Sottosezioni. Partecipate numerosi.

Contro il progresso che sale sulla Montagna

Notte fatale di plenilunio. I vento soffiava. Faceva rabbrivire i rami spogli dei larici e scuoteva mollemente piccole falde di neve dai rami verdi degli abeti e dei pini. Soffiava sempre più forte. Si insinuava nel folto, si attardava nelle radure con un turbine bianco. Frugava per tutto. Cercava qualcosa.

Ma era il vento o ero io?

O era lo spirito di Lammer?

Eccolo. Passa, si posa. Riprende. Turbina.

Il piccolo uomo lassù sulla cresta, con gli sci nei piedi, avanza a fatica. Avanza proprio a fatica? Contrasta davvero col vento? O è lui il vento? E' la piccola anima del grande vento? Non eravamo quel giorno una cosa sola, io e il vento?

Nuvole nere si accumulavano lontano.

Ogni tanto la luna si velava come presa dallo scrupolo di un falso pudore. Forse le pareva che il piccolo uomo non avesse diritto di guardarla, in quella notte d'incanto. Ma subito si scopriva in tutta la sua bellezza: quello non era un uomo, ma uno spi-

rito che folleggiava col vento. Faceva parte della Montagna, quella notte, il piccolo uomo. Se no, quella notte, il piccolo uomo non avrebbe avuto ragione d'essere.

Sul versante del Monte che si stende mollemente come in un sogno. Di qua e di là della cresta. Una valle. Un'altra valle. Un cartello a vivaci colori. Un numero. Un altro. Un nome esotico. Una freccia. Un palo. Un cavalletto. Una carrucola. Una fune metallica. Un « pistone » dove la neve non è più neve.

Abbatte un cavalletto. Mette a terra le lunghe funi metalliche e le carrucole. Diverge un palo e assolve un pino dalle sue funzioni di palo. Poi un altro cavalletto e un altro palo... Di qua e di là dalla cresta...

Poi va a prendere da quelle nubi lontane un turbine di tormenta. Ovunque cade abbondante la neve. I rami verdi degli abeti sono carichi come tetti di una capanna. Anche i rami spogli dei larici si fanno bianchi.

Il mattino, quando il sole illumina e bacia una Montagna purificata e meravigliosamente bella, esce dagli alberghi la folla degli sciatori non alpinisti. La folla dei « pistaiali ». Si avviano a prendere il biglietto per andar su. Qualcuno ha in tasca l'abbonamento per cento salite. Io, il vento, scherzando qua e là coi rami bianchi mi diverto a « sfottere » sussurrando: « Abbonato ».

Ma... Non si può sciare?... La pista? La slittovia? La funivia? Lo skilift?...

Restano lì attoniti. Qualcuno già torna verso l'albergo.

In questa valle. Null'altra valle.

Lì attoniti a guardare con stupore quella Montagna ch'è tornata com'era...

GIANCARLO ZUCCARELLI

NOTIZIE VARIE

Nozze di Diamante.

Domenica 20 maggio a Fobello, in occasione dell'assemblea annuale del C.A.I., saranno festeggiate le nozze di diamante del Cav. GIUSEPPE GUGLIERMINA con il nostro sodalizio: 65 anni di appartenenza ininterrotta al C.A.I., di cui 45 con la nostra Sezione, socio onorario della Sezione di Varallo dal 1921, presidente onorario dal 1946, membro d'onore del G.H.M. (gruppo Alta Montagna di Parigi), collaboratore della Rivista del C.A.I. centrale, di riviste, bollettini e Guide italiane ed estere, oltre alla pubblicazione del libro *Vette*, in cui sono descritte alcune delle sue ardue imprese sulle Alpi, valgono a confermarli nel mondo alpinistico fama mondiale.

Dalla Sottosezione Borgosesia.

Nell'ultima seduta del Consiglio di Reggenza si è addivenuti alla nomina del socio Raiteri Ovidio a Reggente della Sottosezione, nomina provvisoria sino alle nuove votazioni del giugno 1952, resasi necessaria per le dimissioni dell'attuale Reggente a causa di altri impegni.

DIE WALSER IN PIEMONT

Da che le osservazioni di De Saussure posero fuori dubbio la origine vallesana delle popolazioni di lingua tedesca del versante sud delle Alpi, varia hanno fatto oggetto di loro studi i dialetti e la vita di questa popolazione. Fra gli altri il dottor Giordani che nel suo « La Colonia di Alagna e il suo dialetto », ha ricordate le abitudini di quegli abitanti e ne ha studiato il dialetto in relazione a quello dei paesi di origine, oscurando si può dire l'argomento dal punto di vista dottrinale.

Emil Balmer (coincidenza curiosa: in Alagna esistette una famiglia con tal cognome e ora estinta) ha ripreso questo argomento, impostando l'esame in modo originale e avvincente. Non più lo studio sistematico e freddo, quasi scolastico delle tradizioni e della lingua, ma le stesse nella vita vissuta e il contatto colle popolazioni. Le parole e i modi di dire sorgono dalla bocca dei locali con naturalezza come si intendono e si pronunciano. Se si cammina si fanno i nomi dei luoghi e delle piccole accidentalità delle strade riferite come si parlano. Se ci si ciba si nominano le vivande e gli utensili. Il tutto riferito come si parla. Alla dizione locale si accompagna la corrispondente voce vallesana; per farne notare le coincidenze fondamentali. Non mancano le vecchie canzoni delle quali si va perdendo la memoria.

Il libro, come naturale, si occupa di tutte le colonie vallesane in Piemonte, da Gressoney a Maccugnaga e si estende sino a Boscogorino nel Canton Ticino, pur esso di origine vallesana, ma quello di cui si fa maggior parola si è Alagna. Si direbbe che lo scrittore abbia qui trovata una maggior corrispondenza di affetti, la quale traspare dalle relazioni della sua temporanea convivenza con le persone.

Il libro, tipograficamente perfetto, è corredato da illustrazioni (fotografie e disegni dell'autore) riproducenti in gran parte luoghi e persone di Alagna che molti conoscono, per le quali l'autore ha parole di buon ricordo e quasi di affetto.

E solo a rammaricarci che essendo scritto in tedesco pochi siano quelli che possono leggerlo ed apprezzarlo.

G. L.

Sotto la tenda

Che una delle manifestazioni più interessanti e moderne del turismo sia costituita da quella attività turistico-sportiva che si denomina « campeggio » non è una cosa nuova. Infatti fare del campeggio è una frase ormai diventata di uso comune, nella stessa maniera come si dice fare dello sci o dell'alpinismo; nel nostro Paese questa tipica manifestazione di vita sana e dinamica, a diretto contatto con la natura, ha preso gran voga.

L'uomo che ricerca un contatto stretto con la natura, che sa ascoltare e capire il canto della vita, possiede un senso umano più raffinato, una personalità più gentile, semplice e fraterna, di quella che sovente possiede l'uomo che resta chiuso nella cerchia delle convenzioni mondane e professionali. La possibilità di vivere in mezzo a pinete o sui fianchi di alte montagne o in riva a laghetti alpini, e questo senza alcuna preoccupazione e senza provare gravi disagi, è uno dei più bei risultati al quale possa giungere il vero campeggiatore, ossia: « vivere felicemente e sanamente in piena natura ».

E' alquanto difficile in mezzo al dinamismo moderno cogliere un attimo di quiete: invece che bello sognare sotto la tenda, nel silenzio rotto di tratto in tratto dal fischio acuto delle marmotte, al cospetto delle vette immacolate che si stagliano ardite nell'azzurro del cielo!

Quindi abbandonare, per qualche tempo i comodi della casa per trasferirsi in montagna ed erigervi una tenda da eleggere a temporanea dimora, non è cosa astrusa per il fatto che non significa altro che sentire il richiamo della bella ed apprezzare i benefici della sanissima vita all'aria aperta. E' un poco un ritorno alle origini; un ritorno però che si effettua con mentalità '900. Campeggiare non è ritornare ad una esistenza pericolosa, incerta, grossolana o selvaggia, è invece al contrario un raffinamento ed un aumento delle proprie possibilità di vita, secondo i propri desideri. In una buona tenda ben montata si sta bene, e parte tecnica e buon gusto si possono fondere molto bene per costituire un piccolo paradiso in una stupenda cornice formata dalle bellezze naturali.

B. G.

La passione per la montagna è fonte di salute e di grandi soddisfazioni. Giovani! Iscrivetevi al Club Alpino Italiano.

EZIO CAMASCHELLA — Direttore resp.
Industria Grafica EFISIO GHELMA - Roccapietra

CAFFÈ PASTICCERIA FLORIO

di CESARE MINISIO
VARALLO - Corso Umberto, 78
————— TELEFONO 1.78 —————

*SPECIALITÀ "FOCACCIA VALSESIANA",
PASTICCERIA FRESCA TUTTI I GIORNI
CIOCCOLATI — LIQUORI — SPUMANTI
————— NAZIONALI ED ESTERI —————*

da ZACQUINI GIUSEPPE

*tutto il materiale
per l'alpinismo
e sci*

ELEGANZA

DURATA

GARANZIA

Ricordate:

ZACQUINI GIUSEPPE
Corso Umberto, 43
VARALLO SESIA

Farmacia Chimica

ANSELMETTI

VARALLO SESIA
Via Umberto I, N. 98

Telefono N. 180

CALZATURE ORESTE BIANCHI

Corso Roma, 56 VARALLO Corso Roma, 56

Assortimento completo Uomo, Donna, Bambino
Specialità scarponi da montagna (lavorazione propria)
Scarponi da sci della Ditta PANCANI di Cornuda

PREZZO — SOLIDITÀ — ELEGANZA — GARANZIA

INDUSTRIA GRAFICA
EFISIO GHELMA

ROCCAPIETRA - VARALLO

TELEFONO 936

Litografia

Tipografia

Linotipia